

50.10

10

LA DEFINIZIONE DOMMATICA
DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO
DI MARIA VERGINE

FESTEGGIATA

CON ESERCIZIO POETICO

DI BELLE LETTERE

Dai Signori Convittori

DEL COLLEGIO NAZARENO

ACCADEMICI INCOLTI

IL DI 12 LUGLIO 1855



ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
Piazza Poli n. 91.



PREFAZIONE

Del Sig. FILIPPO MORICHINI

Vicecustode della Colonia Incolta

La Definizione dogmatica della immacolata Concezione di Maria è un avvenimento sì glorioso e fecondo di circostanze tutte liete ed affettuose, che non può non scuotere qual anima è più fredda e manco disposta a tenere e delicate impressioni. E se per sentenza del nostro maggior Poeta è forza che riesca a nulla quel canto, cui non ispiri amore, ciascun vede assai di leggeri che la Poesia trova in questo solenne fatto, in questa universale commozione il più bello e vasto campo, che mai si possa desiderare. I voti di tanti secoli appagati, il mondo che alla voce del Vaticano da un confine all' altro risponde con benedizioni, con applausi e con giubilo non mai più udito, la gioia del cielo e della terra, le feste straordinarie, i trionfi, le pompe, le largizioni spontanee, i nuovi templi e monumenti che si vanno erigendo alla Vergine, le speranze dei popoli, il trionfo dell'autorità Pontificia, l'umiliazione e la sconfitta dei ribelli alla Chiesa, la gloria di Dio e della immacolata sua Madre offrono materia di poema degnissima e di storia. Qui il grande e il sublime, qui il tenero e l'affezionato, qui ogni stile, qui ogni genere di poesia. Perciò è che sull'esempio di tanti altri che ci hanno preceduto in questo nobile e lodevole arringo, consacriamo ancor noi a questa

Privilegiata fra tutte le creature, fonte del nostro gaudio e sede della sapienza i primi frutti dei nostri studi, e gli affetti del nostro cuore. Così Ella ci volga dal cielo propizio lo sguardo, e ci conservi intatti ed illesi dal veleno delle dottrine, onde i ministri del demonio hanno ammorbato la terra!

L'IMMACOLATA MADRE DI DIO

Speranza e sospiro di tutte le generazioni

CARMEN

Del Sig. GIOVANNI DE' CONTI VANNICELLI Accademico Incolto

Sì tosto come il serpente ebbe tratto in inganno i nostri progenitori, e da quell'altezza di felicità nel fondo di tutti i mali gli ebbe travolti; Iddio minacciò al nimico dell'uman genere, che siccome per una donna egli aveva introdotto il peccato nel mondo, così per un'altra donna sarebbe vendicata l'ingiuria, cancellata l'infamia e tornata la umana stirpe alla dignità e gloria di prima; che questa gli schiaccerebbe il capo, e indarno egli si argomenterebbe d'imprimere negli argentei piedi di quella eletta creatura il velenoso suo morso. *Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum.* (Gen. 3). Questa privilegiata Donna, questa più felice Eva, che dovea compiere le divine minacce, fu dunque fin dal principio il più dolce conforto che si avessero i nostri progenitori nelle amarezze dell'esiglio: questa vagheggiarono fin d'allora nella lor mente, questa si dipinsero al pensiero tutta pura, tutta bella e spirante per gli occhi amore e dolcezza, a questa anelarono coi sospiri, a questa inviarono i voti, le benedizioni, gli affetti del loro cuore. Di questa narrarono i pregi e le glorie ai figliuoli, e confortaronli a bene sperare. E così ella fu il desiderio e il sospiro di tutte le generazioni, delle quali altre la ravvisarono nell'iride, altre nel vello di Gedeone, ed altre nell'arca, che nel comune naufragio di tutto il mondo resta salva essa sola, e le acque sterminatrici non fanno che vieppiù sublimarla. Questi la raffigurarono in Giuditta trionfatrice gloriosa del duce Assiro, e quelli la contemplarono in Ester, che sola è fatta esente dalla legge di universale vendetta, e viene quindi a partorire salute al suo popolo. Tanto piacque a Dio di magnificare in tutte le età la sua Madre, e come alla cagione di nostra letizia e salute volle che fossero a lei tutte genti devote e grate.

L'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA

Secondo la dichiarazione del Damasceno

SONETTO

Del Sig. GIOVANNI NARDUCCI Accademico Soprannumero

Quanto vero, altrettanto bello e poetico è il modo, onde il Damasceno spiega e dichiara l'immacolato concepimento della Madre di Dio. Egli dice che la natura, allorquando vide prodigiosamente fecondare in età tanto inoltrata lo sterile seno di Anna, quasi in aguito esplorava attenta l'istante, in cui il portato miracoloso fosse dall'anima informato per tosto infettar questa del comune veleno. Senonchè veduta la grazia tutta bella al semblante e maestosa, che di quella mirabile unione si toglieva la cura, sbalordita e tremante arretrossi; e così la grazia prevenendo la natura sospese per singolar privilegio quell'ordine costante, col quale nei concepimenti altrui suole sempre la natura prevenire la grazia. *Natura tremula stat ante gratiam, progredi nescit.*

LA DEFINIZIONE DOMMATICA

TERZINE

Del Sig. GIUSEPPE SERRA Accademico Incolto

La religione di Cristo sola può ispirare cotanta tenerezza di affetti da eccitare una intera ed immensa popolazione insino alle lagrime. Di questa scena commoventissima fummo spettatori il giorno otto di Dicembre, che non pur dai Romani, ma da tutto l'orbe cattolico si avrà tra i più gloriosi e della rimembranza più cara. Dopo una notte per venti e piogge procellosa e molesta surse fuori dell'aspettazione universale l'aurora del sospirato giorno oltre ogni credenza pura e ridente, che ricondusse la gioia in tutti i petti, e levò gli animi alle più liete speranze. La città si vuotò di abitanti: uno era il voto, uno il desiderio di tutti. Non avresti udito in tanta pressa che faceva la gente pur un sospiro o un lamento. Un silenzio religioso e profondo regnava in quel vastissimo tempio del Vaticano. Gli occhi di tutti e l'attenzione era rivolta al Pontefice. Beato si teneva chi ammiravane il volto, o ne udia le parole. Ma finalmente, dopo il canto dell'inno *Veni Creator*, fu dal labbro del Vicario di Cristo, interrotto più volte dalla foga dell'affetto e dalle lagrime, udito il gran decreto intorno al domma della immacolata concezione della Madre di Dio. Chi si trovò presente al solenne atto può

solo avere un'adeguata idea della commozione universale del popolo. A ritrarla pienamente e con veri colori vi farebbe vana prova qual si è più alta faccenda e viva poesia.

I PRIVILEGI DELLA IMMACOLATA MADRE DI DIO

INNO

Del Sig. GIUSEPPE PALMEGIANI Accademico Incolto

Fece pur di gran cose per me l'Onnipotente, disse un dì la Vergine attonita alle meraviglie, che ad esaltamento di lei volle operare il Signore! E di vero egli è un gran prodigio il vedere feconda il seno Maria orto chiuso, fonte segnato, Maria che presa da singolarissimo amore per la purezza, la prima ha dato l'esempio fino allora ignoto del voto della integrità verginale; il vederla vergine e madre, e madre esente da quelle doglie che sono necessaria conseguenza della maternità. Nè è minor portento il vederla eccettuata da quella legge universale, per cui la carne del peccato è sottoposta dopo la morte al disfacimento e alla putrefazione. Da questi prodigi, con i quali Iddio volle adornare l'esteriore di questo tempio all'abitazione sua apparecchiato, agevol cosa è il risalire a quelli molto maggiori, ch'egli operar dovette alla interiore vaghezza di quella eccelsa Donna, cui fino dal principio dei secoli avea trascelto a sua Madre. Conciò sia che Colei, a cui l'onnipotenza fu sì splendida e larga nei doni spettanti al corpo, non doveva certamente godere minor privilegio in ciò che il candore dell'anima direttamente riguarda. In Maria tutto è grande, tutto straordinario e portentoso; e la immaginativa dell'uomo, per quantunque alto voli, non aggiugne a mezzo le grandezze e i pregi di Maria. Tanto piacque a Dio di sublimare la sua madre, e farla singolare da tutte le altre creature!

LA VERGINE IMMACOLATA DA DIO PRESCELTA COME TRA' FIORI IL GIGLIO

FALEUCI

Del Sig. SAVERIO DE' BARONI SCORPIONI Accademico Soprannumero

I Profeti quando sotto una immagine, quando sotto un'altra magnificarono i pregi della Madre di Dio, e non oscuramente ne preannunziarono la esenzione dalla colpa di origine. Noi tra le molte figure, che questo vero adombrarono, abbiamo trascelto quella del giglio, sì perchè più confacente

alla natura del nostro componimento, e sì ancora perchè a mostrare il candore di quell'anima illibatissima fin dal primo istante del suo concepimento è la più bella ed acconcia. Conciosia che se molte delle figliuole di Sion rifulsero di alcuni pregi, e resero odore di qualche particolare virtù, Maria fu la sola meritevole dell' amorosa preelezione, perchè qual tra le spine il giglio fu agli occhi di Dio la più bella e la più santa di tutte, e la sola non mai soggetta a dominio tiranno, come dicevol era a Colei, che doveva essere il tempio vivo del figliuolo di Dio.

L'IMMAGINE DELLA IMMACOLATA

*Distribuita dal S. Padre agli Arcivescovi e Vescovi accorsi da tutte parti
del mondo Cattolico a Roma*

SCIOLTI

Del Sig. COSTANTINO GRAZIOSI Accademico Incolto

Il più bel dono e il più gradito che potesse fare il Sommo Pontefice Pio IX ai Cardinali e Vescovi Cattolici, che in tanto numero e con tanto ardore trassero dalle più remote parti del mondo a Roma per la sospirata definizione dommatica dell'immacolato concepimento di Maria, fu certamente la immagine di essa Vergine ed una medaglia d'oro fatta appositamente coniare per questa sì memoranda e solenne occasione. Noi in questo componimento non facciamo ch'esprimere alcuni de' principali sentimenti del S. Padre nella allocuzione, ch'egli tenne all'episcopato Cattolico in questa avventurosa circostanza, e singolarmente la fortezza ch'egli implorò per loro nella battaglie del Signore da Colei, che sola sconfisse e distrusse tutte l'eresie, il consiglio nei dubbi, il sollievo nelle angustie, il soccorso nelle avversità.

L'INCORONAZIONE DELLA IMMAGINE DI MARIA IMMACOLATA

EPIGRAMMA

Del Sig. LORENZO SEVERINI Accademico Incolto

Dopo la solenne definizione del giorno otto di dicembre in quella stessa mattina nella Cappella del Rmo Capitolo Vaticano, la quale ha nome da Sisto IV, fu per le mani del Sommo Pontefice posta sul capo alla immagine rappresentante la Immacolata una corona di oro tempestata di gemme. La corona a Maria è dovuta come Regina del Cielo, e come vincitrice dell'in-

fernale dragone, che di quell'anima candidissima non ebbe mai, nè un solo istante, balia. I pregi infiniti, di che Iddio la volle arricchire, sono le gemme, onde la corona di lei è preziosa e lucente. Ma il privilegio dell'essere stata da Dio preservata dalla colpa di origiue è per lei una gemma di sì alto valore e di tanta luce, che tutte le altre al paragone perdono di pregio e di splendore; seppure non si vuol dire che questo singolar dono in se compendia e racchiude tutti gli altri.

LA PROTEZIONE DI MARIA IMMACOLATA

Nel disastro del 12 Aprile

SESTINE

Del Sig, DOMENICO MORICHINI Accademico Incolto

A cui consideri il disastro avvenuto il dì 12 Aprile in S. Agnese non può non sapere prodigioso, e non vi si può non riconoscere manifestamente la protezione di Maria, la quale volle salve tante vite preziose elette a magnificare le glorie di lei e del Figliuol suo nelle diverse regioni del mondo, e singolarmente quella del Capo augusto della chiesa e di tanti altri cospicui personaggi, che gli facevan corona. Concio sia che non può umanamente spiegarsi come all'improvviso scoscendere del pavimento della sala, ove eran raccolti, di 120 individui ad un tratto precipitati tra uu ammasso di travi, di frantumi e macerie di ogni guisa dall'altezza di oltre a 19 palmi non restasse pur uno non solamente vittima di sì orribile rovina, ma nè gravemente ferito. La grandezza del pericolo, onde per evidente favore del Cielo è stato liberato il Sovrano Pontefice, bene è stata appresa da tutto il mondo cattolico. Imperciocchè non pure questa Capitale, ma tutte le principali città dell'Italia e i paesi anche esteri con solenni e pubbliche preghiere hanno reso le più vive grazie all'Altissimo per la conservazione del Capo visibile della Chiesa.

PREGHIERA A MARIA VERGINE IMMACOLATA

SONETTO

Del Sig. Marchese CLAUDIO BARGAGLI Accademico Soprannumero

Meritamente la Chiesa ha decorato la Madre di Dio dei titoli di rifugio e speranza nostra e di aiuto dei cristiani. Gli annali ecclesiastici sono pieni dei benefici e della protezione di Maria. I templi e i pubblici monumenti

innalzati per ispeciali favori da lei ricevuti nelle gravi calamità sono altrettanti argomenti del Costei patrocinio. Noi pertanto nelle sciagure, ond' è di presente afflitta la società, preghiamo la Vergine a cessare i flagelli, con che il Figliuol suo ne punisce.

I VOTI DEI POPOLI APPAGATI

*Per la dommatica definizione dell'immacolato Concepimento
di Maria Santissima*

ELEGIA

Del Sig. ALESSANDRO DATTI Accademico Incolto

Pia ed universale fu sempre nella cattolica Chiesa la credenza della immacolata Concezione della Madre di Dio, ed in ogni età furono fatte di gravissime istanze e caldissime suppliche al Vicario di Cristo, acciocchè venisse una volta alla sospirata definizione. A' nostri giorni però il desiderio era sì ardente e sì generale, che pareva divenuto un bisogno, una necessità. Principi, Prelati, personaggi dottissimi e popoli interi di ogni nazione urgevano, e impazienti attendevano di vedere alla corona di Maria aggiunta questa novella gemma, onde a Dio tanta gloria, a lei tanto onore, al cielo e alla terra tanta letizia dovea seguitare. E se è lecito ad occhio mortale di penetrare nei segreti del Signore, è pur da lodare e ringraziare senza fine la divina provvidenza d' aver voluto in un secolo così misericordioso e nella pietà così languido e freddo avvivare la fede dei popoli e levarne il cuore ad altissime speranze mediante la intercessione di Colei, che ora con merito di fede veneriamo immune da ogni macchia, e vincitrice della infernale possanza.

IL COLLEGIO NAZARENO

*Posto da S. Ginseppe Calasanzio sotto il patrocinio della
immacolata Madre di Dio*

ODE

Del Sig. FRANCESCO FATIGATI Accademico Incolto

Quanto fosse l'amore, quanta la fiducia del Calasanzio nella Madre di Dio, la cui benignità non pur soccorre a chi dimanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre, senza che si pare dall'aver egli voluto che il suo Istituto avesse nome da lei, il significò chiaramente la Vergine istessa,

allorchè a lui ed ai pargoli suoi raccolti a preghiera visibilmente apparve, e gli affidò di un sorriso, e gli benedisse. Questo suo amore il condusse a stabilire come regola, che non s'incominciasse, o finisse la scuola senza avere invocato il nome di lei negli oratori, ov'egli avea di sua mano collocato a venerazione la immagine della immacolata Regina degli Angeli. Ed aperto con giubilo singolare il Collegio Nazareno, agli Alunni, che avevan lasciato la madre terrena, diè in madre Maria, della quale pose nella domestica edicola egli stesso la immagine, che oggi ancora si venera in essa. Ed acciocchè in questo giardino, che il Calasanzio predilesse, non si insinuasse furtivo il nemico, oltre all'averlo dato a guardare alla Vergine, circondusse la siepe con quelle regole che egli scrisse di suo pugno, e che sono il più bel monumento dell'amor suo ai giovinetti alunni, dai quali sperava avrebbero raccolto abbondantissimo frutto e la patria e i genitori e la Chiesa.

LA COLONNA DA ERIGERSI A MONUMENTO DEL DI' 8. DICEMBRE

CANZONE

Del Sig. LUIGI FORNARI Accademico Incolto

Se Roma è sempre grande e oggetto di alta meraviglia a tutto il mondo ne è debitrice alla Chiesa e ai romani Pontefici. Questi non pure con lodevole gara custodirono gelosamente le opere dell'antico valore avanzate al tempo e al ferro dei barbari, ma si studiarono di arricchire la città di sempre nuovi monumenti e sì grandi da emulare l'antico ardimento, e forse ancor superarlo. Fra questi si vuole ora noverare il monumento destinato a trasmettere ai futuri il solenne decreto della immacolata Concezione di Maria SS. da tanti secoli sospirato. Noi non ci fermeremo a schizzarne il disegno, che non è proposito nostro. Diremo soltanto che se la immacolata Madre di Dio aveva già in Roma, più che in niun'altra città, e magnifici templi e statue e colonne da potersi con tutta ragione chiamare la città di Maria, pur nondimeno questo monumento e per il valore degli artisti, a cui ne è commessa la esecuzione, e per la grandezza sua e per la sublimità del concetto e del mistero non può non riuscire degnissimo della capitale del mondo e della sede delle arti, e non tornare ad altissima gloria del Sommo Pontefice Pio IX, il cui amore alla Regina del Cielo gli suggerì il gran pensiero.

LE FESTE E LA LETIZIA UNIVERSALE

*Per la dommatica definizione dell'immacolato Cencepimento
di Maria Santissima*

OTTAVE

Del Sig. GIUSEPPE CHIARELLI Accademico Incolto

Roma antica non vanta festa o trionfo, a cui spontaneo rispondesse il mondo, che l'era soggetto, come ha pur fatto con tanto entusiasmo a nostri dì l'universo intero da un confine all'altro per la dommatica definizione della maggiore tra le glorie di Maria. Sono oggimai sette mesi dacchè l' oracolo del Vaticano rapido come elettrica favilla ha recato la felicissima e sospirata novella: e il mondo scosso a quella voce perdura nella gioia e nelle feste nonostante i mali, che affliggono i popoli. Non è villaggio o borgata per quantunque piccola e povera, che dato non abbia segni e prove di giubilo straordinario e non più udito. E questa Roma, che nell' amore a Maria è singolare, ora in un tempio, ora in un altro prosegue senza interruzione a celebrare il faustissimo avvenimento. Ben hanno di che ammirare e far senno una volta coloro, che tramestando ogni cosa umana e divina fanno alla Chiesa la più empia guerra! Ben potrebbero vedere, che se tutto movesse contro di essa l'inferno, nulla sarebbe del vincere; che quel Cristo, cui egli o non credono, o il credon dormire, è sempre vittorioso in Pietro, che egli regna sempre con lui, e ad un girar di sguardo sulle sconvolte acque appiana il mare, fa tacere i venti, e la combattuta navicella di Pietro, non che naufragare, continua lieta e vittoriosa il suo cammino a sempre nuove conquiste.

RINGRAZIAMENTO

Dei Signori GIULIO PODESTI e FRANCESCO FORNARI.

LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Il libro è un lavoro di studio e di ricerca, che ha per oggetto la storia della letteratura italiana. L'autore, che è un studioso di fama internazionale, ha raccolto in questo volume una serie di documenti e di notizie che sono di grande interesse per gli studiosi e per i lettori. Il libro è diviso in due parti: la prima tratta della letteratura italiana dal Rinascimento al Settecento, la seconda della letteratura italiana dal Settecento all'Ottocento. In ogni capitolo l'autore ha cercato di ricostruire il contesto storico e culturale in cui si è sviluppata la letteratura italiana, e di mostrare come questa si sia evoluta nel tempo. Il libro è scritto in uno stile chiaro e preciso, e contiene molte citazioni e riferimenti a opere e a studiosi. È un libro che merita di essere letto da tutti gli studiosi e da tutti i lettori che si interessano alla storia della letteratura italiana.

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A. M. Socius.

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Bussi Ord. Min. Conv. Episc. Icon.

Vicesgerens.

Il libro è un lavoro di studio e di ricerca, che ha per oggetto la storia della letteratura italiana. L'autore, che è un studioso di fama internazionale, ha raccolto in questo volume una serie di documenti e di notizie che sono di grande interesse per gli studiosi e per i lettori. Il libro è diviso in due parti: la prima tratta della letteratura italiana dal Rinascimento al Settecento, la seconda della letteratura italiana dal Settecento all'Ottocento. In ogni capitolo l'autore ha cercato di ricostruire il contesto storico e culturale in cui si è sviluppata la letteratura italiana, e di mostrare come questa si sia evoluta nel tempo. Il libro è scritto in uno stile chiaro e preciso, e contiene molte citazioni e riferimenti a opere e a studiosi. È un libro che merita di essere letto da tutti gli studiosi e da tutti i lettori che si interessano alla storia della letteratura italiana.